

SABATO 18 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo
sia a immagine del Padre,
egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva come Lui.*

*Dio ci donò la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Quando per noi
giunse il giorno di salvezza,*

*Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Invoco con tutto il cuore,
Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.
Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.
I miei occhi
precedono il mattino,

per meditare sulla tua
promessa.

Ascolta la mia voce,
secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere
secondo il tuo giudizio.
Si avvicinano

quelli che seguono il male,
sono lontani dalla tua legge.

Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.
Da tempo lo so:
i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse una parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri (*cf. Lc 18,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà di noi, Signore!

- Gesù Cristo, sii il nostro Pastore e cammineremo verso la Pasqua senza volgerci indietro.
- Gesù Cristo, sii il nostro Maestro e impareremo il servizio reciproco senza fare riserve di noi stessi.
- Gesù Cristo, sii il nostro Salvatore e saremo creature nuove senza essere alienati dalla paura della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102,2-3

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di contemplare e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 6,1-6

Dal libro del profeta Osèa

¹«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fasperà. ²Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. ³Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra». ⁴Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come

la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

50 (51)

Rit. **Voglio l'amore e non il sacrificio.**
***oppure:* Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94,8AB

Gloria e lode a te, o Cristo!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai tuoi misteri, concedi che, facendo memoria di quanto ci è stato trasmesso, innalziamo la lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 18,13

Il pubblicano, fermatosi a distanza,
si batteva il petto dicendo:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia, concedi a noi di celebrare sempre con sincera devozione e di ricevere con spirito di fede i sacramenti che ci doni con inesauribile larghezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Stendi la tua mano, o Signore, a difesa dei tuoi fedeli perché ti cerchino con tutto il cuore e vedano esauditi i loro giusti desideri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chi si umilia sarà esaltato

Nel vangelo di oggi, Gesù ci pone di fronte a una precisa domanda: quale immagine di Dio, di noi stessi e degli altri traspare dalla nostra preghiera? La parabola che ci propone oggi la liturgia quotidiana è indirizzata a quanti hanno la presunzione di essere giusti e disprezzano gli altri (cf. Lc 18,9). L'annotazione con cui si apre il nostro brano tocca ciascuno di noi: siamo infatti sempre tentati di sentirci giusti, di giustificare ogni nostro comportamento. In tutti noi abita la propensione a condannare gli errori altrui per evitare la fatica e il coraggio di ammettere i propri sbagli. Noi tutti siamo abitati da dinamiche interiori che devono essere ancora evangelizzate. Se non accogliamo l'invito di Gesù alla continua conversione del cuore, finiamo per essere ciechi davanti ai nostri errori e ci allontaniamo da lui, dimenticando il suo monito: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti [cioè quelli che si credono tali], ma i peccatori» (Mc 2,17).

Tale atteggiamento si riflette anche sul nostro modo di pregare. «Due uomini salirono al tempio a pregare, uno era fariseo e l'altro pubblicano» (Lc 18,10). La contrapposizione non potrebbe essere più netta: da una parte un uomo religioso, stimato come persona pia ed esemplare; dall'altra un pubblicano, il collettore delle tasse per i romani, figura tipica del peccatore pubblico, riconosciuto

tale da tutti. Entrambi salgono al tempio, ma le loro preghiere sono agli antipodi.

Il fariseo sta in piedi, nella posizione di chi è sicuro di sé, e la sua preghiera si rivela essere nient'altro che una sorta di monologo rivolto a se stesso: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo» (vv. 11-12). Sono parole in cui si cela uno stravolgimento della preghiera: il fariseo sostituisce a «Dio» il proprio «io» e rende grazie non per ciò che Dio, nel suo amore fedele, ha fatto per lui, ma per ciò che lui stesso ha compiuto per Dio! L'intero rapporto con Dio è perverso: la fede non è più un dono ma un privilegio, l'osservanza della Legge una garanzia, la propria moralità un pretesto per disprezzare gli altri.

«Il pubblicano invece – continua Gesù –, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”» (v. 13). I suoi peccati manifesti lo rendono oggetto di pubblico disprezzo; per questo egli è andato al tempio con la coscienza, resa più bruciante dal giudizio altrui, di essere un peccatore. Quest'uomo sa che può solo implorare misericordia da parte di Dio. Sempre l'autentico incontro con Dio e con Gesù Cristo coincide con lo svelamento all'uomo del proprio essere peccatore, ossia con la scoperta dell'abissale distanza che lo separa dal Signore. L'autentica preghiera ci conduce a riconoscere le nostre cadute e

ad accettare che Dio le ricopra con la sua inesauribile misericordia, l'unica cosa veramente necessaria nella nostra vita.

Significativa è la conclusione di Gesù: il pubblicano, «a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (v. 14). Solo chi ha il cuore spezzato (cf. Sal 50[51],11-12) e sa riconoscere il suo bisogno di conversione, può rivolgere a Dio, in comunione con i fratelli e le sorelle, la preghiera dell'umile che penetra le nubi (cf. Sir 35,16-20).

Signore Dio, Nome ineffabile di inesauribile misericordia, tu che purifichi l'abisso del cuore umano e lo rendi più bianco della neve, rinnova, ti preghiamo, i nostri cuori con il tuo Spirito Santo, affinché possiamo cantare la tua lode ed essere un giorno riuniti nelle dimore eterne della Gerusalemme celeste.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani, ortodossi e greco-cattolici

Cirillo di Gerusalemme, vescovo (IV sec.).

Copti ed etiopici

Conone di Isauria, martire (III sec.); Arriano, martire (IV sec.).

Luterani

Marie Schlieps, testimone (1919).